

La Camera rammenterà che la discussione rimase sospesa all'articolo 7.

Esaurita questa discussione passeremo alla lettura dell'allegato C che a questo articolo si riferisce.

Spetta di parlare all'onorevole Saporito.

**Saporito.** Di tutti gli oratori che hanno preso a parlare su questi provvedimenti finanziari, solamente l'onorevole Colombo, l'onorevole Seismit-Doda e l'onorevole Cambray-Digny si sono occupati della questione degli alchools.

Io mi associo a molte delle loro idee: credo che il ministro e la Commissione avrebbero dovuto profittare di questa occasione per rivedere tutta la legge degli alchools e tentare una riforma; ma il Ministero e la Commissione si sono limitati ad aumentare la tassa di fabbricazione ed a proporre qualche provvedimento per frenare il contrabbando.

Trattasi infatti di un vero aumento di tassa di fabbricazione nel presente disegno di legge. Benchè ci si viene a parlare di una tassa di vendita, noi ci troviamo di fronte ad un vero aumento di quella che finora ha colpito gli alchools nel momento della loro produzione.

Quali saranno le conseguenze di questi provvedimenti?

Gli oratori che mi hanno preceduto, hanno dimostrato, con cifre alla mano e con molti importanti argomenti che noi andiamo di contro ad un aumento del contrabbando, ad un deperimento nel consumo, e quindi come ultimo risultato ad una minore entrata per l'erario.

Nè si dica che a frenare il contrabbando si sia già pensato, proponendo speciali provvedimenti in questa legge. Quando la tassa diventa così alta, quando da 180 lire ad ettolitro si porta a 255, noi non facciamo altro che eccitare maggiormente il contrabbando. Noi abbiamo visto gli effetti dell'aumento della tassa a 180 lire all'ettolitro: il contrabbando è cresciuto, e in quest'anno l'erario introiterà circa 11 o 12 milioni di meno.

Oggi noi esacerbiamo ancora la tassa: gli effetti saranno ancora più gravi ed invece di avere un'entrata maggiore come sperano il ministro e la Commissione avremo un'altra grande disillusione nell'interesse delle nostre finanze.

Io credo che l'onorevole ministro e la Commissione non volendo accingersi a fare una riforma avrebbero dovuto almeno limitarsi questa volta a proporre solamente i mezzi per frenare il contrabbando, lasciando la tassa quale essa si è, cioè di lire 180 per ettolitro. Allora si avrebbe potuto avere un aumento; e se non si sarebbero

ottenuti i 15 milioni che l'onorevole ministro si è prefisso d'introdurre coll'aumento della tassa, si sarebbe forse ottenuto l'aumento di 10 milioni; e di ciò egli avrebbe potuto essere ben contento.

Ma oltre a tutte queste ragioni che sono state dette dagli altri oratori, io vorrei esporne un'altra importantissima, per la quale e l'onorevole ministro e la Commissione non avrebbero dovuto esacerbare la tassa esistente sugli alchools.

Questa tassa sulla produzione degli alchools ebbe origine in altri tempi e si svolse quando l'industria enologica non aveva le sofferenze che oggi ha. A misura che crebbe la tassa e crebbero le difficoltà fiscali la distillazione dei vini andò sempre diminuendo, supplendosi con la distillazione di altre materie, per esempio di cereali, e all'alcool del vino successe nel consumo l'alcool industriale. I produttori del vino che trovavano il loro tornaconto a vendere il loro prodotto grezzo, abbandonarono la distillazione e si rassegnarono di fronte ad una nuova situazione, creata dalle esigenze fiscali.

Ma oggi le circostanze sono mutate; non sono più quelle che erano quando s'introdusse questa tassa sulla produzione degli alchools e quando essa si svolse con gli ulteriori aumenti. Oggi noi abbiamo un rinvio enorme dei prezzi del vino, e quindi l'alcool e gli altri distillati dovrebbero essere in alcune contrade e in certe date condizioni il primo prodotto della terra, e da un Governo illuminato si dovrebbero togliere tutti gli ostacoli che impediscono la libera trasformazione dei vini.

Questo mi pare che sia molto evidente. Si possono presentare degli argomenti più o meno importanti per provare che l'aumento della tassa possa o non possa eccitare al contrabbando. Si possono portare degli argomenti in un senso o in un altro su di altri punti della questione; ma su questo punto io credo che tutti dobbiamo convenire: cioè che oggi, allo stato in cui ci troviamo, con un grande eccesso di produzione, oggi la libera trasformazione dei vini non dovrebbe trovare ostacolo in nessuna legge, in nessun provvedimento.

Quindi io presento un ordine del giorno col quale s'invita il ministro a studiare, al più presto possibile, una riforma del regime degli alchools, ed a presentare una legge, con la quale, invece di colpire questo prodotto al momento della produzione, si colpisca al momento del consumo.

Se io però sono d'accordo con l'onorevole Colombo su tutti questi punti, non lo sono sopra